

01/⁰⁷

**SARA ENRICO
+
NICOLA RATTI**



LABORA-
TO-
RIO
DEL
DUBBIO

INAUGURAZIONE

9 FEBBRAIO 2016

ORE 18-21

*LABORATORIO DEL DUBBIO
SEVEN MONTHS OF CROSS-DISCIPLINARY EXPERIMENTS
VIA EGEO, 18 TORINO*

*FINO AL 26 FEBBRAIO, SU APPUNTAMENTO
(CON ENTRATA DA VIA MONTEFELTRO, 2)*

*INFO@LABORATORIODEL DUBBIO.IT
WWW.LABORATORIODEL DUBBIO.IT*

01/07

SARA ENRICO + NICOLA RATTI

SARA ENRICO

Undisclosed recipients, 2015-2016

Stampe UV su nylon, ferro, magneti
Dimensioni e posizionamento variabili

NICOLA RATTI

Extended studio play
Current

Sara Enrico (1979) vive e lavora a Torino. Tra le ultime mostre: Supernova, Der Blitz and Mart di Rovereto, MAG, Riva del Garda 2015; Kemonia, L'a project space, Palermo 2015; Greater Torino, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino 2014; No music was playing, Les Instants Chavirés, Montreuil- Parigi 2014; Vitrine-2708, Galleria d'arte moderna e contemporanea, Torino 2013.

Nicola Ratti (1978) vive e lavora a Milano. Musicista e sound artist attivo nell'ambito della sperimentazione elettronica, il suo prossimo disco "Pressure Loss" è in uscita per Where To Now?. Collabora con Giuseppe Ielasi (Bellows), E.Malatesta ed A.Faravelli (Tilde) ed in ambito artistico ha collaborazioni con Alessandro Roma, Nicola Martini, Armin Linke e Sara Enrico.

LABORA-
TO-
RIO
DEL
DUBBIO

01/07

SARA ENRICO + NICOLA RATTI

S.E. *Piantare un chiodo, schiacciare il freno dell'auto, dire di no con la testa, scrivere a mano. Leggendo i titoli delle tracce del tuo nuovo album- Elbow, Wrist, Neck, Ankle - ho visualizzato questi movimenti che potrebbero essere un dettaglio di mille racconti diversi. Tu ne avresti uno?*

N.R. *Premessa. Ti riferisci alla mia cassetta Wounded Boys, in realtà il disco nuovo si chiama Pressure Loss. La cassetta aveva finalità warm-up per l'uscita del disco (fissata oltretutto per il 26 febbraio...). Ma seguo la tua suggestione. Di solito i titoli dei brani e disco li do a posteriori cercando appunto di costruire un immaginario coerente ma non necessariamente legato o inerente al disco. In questo caso mi è piaciuto immaginare scenari violenti che avessero come vittime giovani ragazzi su uno sfondo sentimentale. Il racconto potrebbe prendere due strade quindi: una segue le parole mentre l'altra l'evoluzione in termini di distanze e spazi attraversati dei singoli suoni, la loro nascita e le loro possibili trasformazioni fino alla loro ultima metamorfosi da segnali digitali ed elettronici a particelle che cozzano tra di loro esattamente come onde attraverso l'aria fino al tuo orecchio. Esiste un possibile disegno che si possa tracciare?*

N.R. *Guardando i tuoi lavori penso all'aderenza, alla superficie come piano di contatto tra diversi stati della materia e quindi alla sua possibilità di mostrare i momenti di passaggio da uno stato, ad esempio liquido, ad un altro, ad esempio solido. Poi mi immagino quando il battistrada di una macchina passa sull'asfalto bagnato e l'acqua per un attimo si dispone secondo forme e spessori particolari. Perdere il controllo ti spaventa?*

S.E. *Aderenza, piano, contatto, superficie. Hai selezionato astutamente queste parole. Mi ricordano il linguaggio del disegno geometrico e allo stesso tempo sono correlate al tatto. Leggevo che la visione periferica è particolarmente sviluppata nella donna. È una caratteristica della retina che consente la visione in bianco e nero o con poca luce e permette di percepire la presenza, il movimento, o il colore degli oggetti al di fuori della linea diretta di visione. Da un lato all'altro, sopra e sotto di loro, senza dover girare la testa, le donne riescono a vedere con precisione da vicino, a circa 45 gradi rispetto al centro del loro viso ed alcune donne arrivano a quasi 180 gradi. Hai forse parlato di controllo?*

LABORA-
TO-
RIO
DEL
DUBBIO

LABORA-
TO-
RIO
DEL
DUBBIO

Laboratorio del Dubbio
Seven Months of Cross-disciplinary Experiments

La sera, prima di addormentarci, pensavamo a un nuovo tipo di spazio artistico, ma poi di notte tutto quello che sognavamo erano antidoti, capace di incastonare nel fronte delle certezze un'ametista di incertezze: un laboratorio del dubbio, per usare l'espressione coniata da Carsten Höller come titolo di una sua splendida opera.

Oggi coltivare il dubbio significa dare voce alla produzione del senso più intellegibile, invece che alla produzione del segno più redditizio.

Il laboratorio del dubbio è un esperimento a tempo, situato in uno spazio di co-working, non casualmente vicino a Casa Yasmina, e alla sede italiana di Arduino: il neo-cuore produttivo di Torino.

Il Laboratorio del Dubbio è uno spazio segnato dal tempo: sette mesi, sette interventi di artisti, accompagnati da scrittori, autori, scienziati, musicisti e studiosi che comporranno testi trasparenti e dialettici intorno al senso e al peso e alla rilevanza delle loro opere: mostre, open-studios, conferenze, dialoghi, concerti.

Il Laboratorio del Dubbio è un generatore di relazioni molto umane, e un moltiplicatore di azioni abili a rispondere: l'incrocio poco giudizioso di una residenza e salon espositivo, nel quale gli artisti invitati potranno lavorare, installare, dialogare con visitatori e con la comunità inconfessabile di tutti quelli che vorranno capire e discutere: un loggione accessibile e non protetto.

Il Laboratorio del Dubbio è promosso da una 'bande apart' idiosincratica e dialogante: uno scienziato, un architetto, due artiste e uno scrittore.

Nel Laboratori del Dubbio tutto dovrà essere diverso da come potrebbe essere, e tutto dovrà essere messo in questione - tutto, tranne la capacità di porre nuove questioni.

Sara Enrico
Ruben Levi
Marco Rainò
Gianluigi Ricuperati
Elisa Sighicelli